

ForumDestra.it – Roma, 21 settembre 2015

Non abbiate paura

Verso l'Assemblea della Fondazione AN di Ottobre

NON SEPARARE CULTURA E POLITICA

Unità di pensiero e azione: quante volte durante la nostra militanza politica a Destra abbiamo sentito ripetere questo principio! Quante volte ci siamo richiamati ad esso per alimentare l'impegno, per trovare il coraggio della battaglia politica in prima linea, per contrastare ogni comodo ripiegamento in attività speculative e declamatorie fine a se stesse?

A questo principio dobbiamo di nuovo appellarci se vogliamo portare la nostra area politica, quella della Destra nazionale e popolare, fuori dalle secche di una diaspora durata troppo a lungo, origine di tante umilianti sudditanze politiche.

Perché questa è la realtà con cui dobbiamo misurarci: il nostro passato cristallizzato in una Fondazione che dovrebbe – secondo le intenzioni di alcuni – limitarsi ad un'azione puramente culturale, se non addirittura museale e celebrativa; il nostro presente politico frantumato in tante diverse esperienze, isolate e conflittuali, prive di progetto e di speranza.

Non è tempo, come nelle saghe medioevali, di saldare i due tronconi di questa “spada spezzata”? Richiamare la Fondazione Alleanza Nazionale alla diretta azione politica per riunire le diverse esperienze partitiche e associative attorno ad un progetto comune, con forti radici culturali e comunitarie.

Non sarebbe tempo che le diverse generazioni della Destra italiana la smettano di guardarsi con diffidenza per stringere un nuovo patto comunitario e politico, fondato innanzitutto sul merito e sul consenso effettivo che ognuno riesce a raccogliere?

Ecco perché tante associazioni e tante significative personalità provenienti dall'esperienza di Alleanza Nazionale, si sono ritrovate in questi mesi in ForumDestra e hanno deciso di sostenere la proposta dei “quarantenni” promotori di una Mozione per l'impegno politico della Fondazione AN.

Questa Mozione ha fino ad oggi raccolto un numero impressionante di adesioni di persone iscritte in diversi partiti o impegnate in molteplici esperienze civiche e sociali, segno che la voglia di ritrovarsi è fortemente avvertita e la Destra sommersa e dispersa sta tornando a farsi vedere. E siamo solo all'inizio di un processo che si sta progressivamente moltiplicando come una "reazione a catena", come la classica "palla di neve che rotolando diviene valanga".

Rispetto ai contenuti e agli obiettivi della mozione abbiamo registrato, almeno fino ad ora, due diverse posizioni politiche: quella di chi ha definitivamente rinunciato ad avere una collocazione di destra per radicarsi in partiti di centrodestra e quella di Fratelli d'Italia che ha aperto un confronto, anche critico, sul futuro della Destra italiana. A questi due atteggiamenti politici si aggiunge l'opposizione di chi pensa che la Fondazione AN debba occuparsi solo di "cultura", magari dedicandosi all'elaborazione di un dettagliato manifesto programmatico e di approfonditi studi su questioni e proposte specifiche.

Perché, chi si sente ormai definitivamente di centrodestra, vuole impedire che una Fondazione che si chiama "Alleanza Nazionale" si impegni a contribuire alla rifondazione della Destra? È una pretesa contro natura che infatti, come è accaduto fino ad oggi, porta alla paralisi della Fondazione, al suo ripiegamento in attività puramente celebrative e a disperdere le risorse in iniziative frammentarie prive di qualsiasi prospettiva progettuale.

Al contrario, chi ritiene di essere l'unico interprete credibile e legittimo della Destra nazionale e popolare – stiamo ovviamente parlando di alcuni esponenti di Fratelli d'Italia – non può e non deve avere paura di un rinnovato impegno politico della Fondazione. Se questa legittimità è autentica e radicata, non può non trarre forza da nuove iniziative a destra, non può non confrontarsi con esse per trovare un punto di sintesi e di unità.

Infine, chi pensa unicamente all'attività culturale, chi pensa che solo attraverso una lunga ginnastica intellettuale possa rinascere il progetto politico, si liberi da questo pregiudizio illuminista. Torni al principio dell'Unità tra pensiero ed azione. La politica senza cultura diventa sterile e muore, ma la cultura senza il reale conflitto politico e il quotidiano sforzo per raccogliere consenso, rimane libera espressione individuale o di ristretti cenacoli. In concreto: un compiuto manifesto programmatico può nascere solo in un congresso politico che, attraverso conflitti e sintesi, prenda le decisioni essenziali. E anche una semplice proposta di legge diventa vera battaglia parlamentare se interpreta le istanze di forze politiche e sociali attive e operanti.

La Casa comune della Destra deve essere aperta a tutte le diverse posizioni politiche e culturali che da sempre innervano la nostra area politica, quindi – come fu nel Msi e in An – si può solo definire un ampio perimetro valoriale entro cui circoscrivere l'identità comune. Abbiamo già provato in un precedente documento politico ad individuare i “paletti” di questo perimetro: la sovranità nazionale che si realizza in un rinnovato senso dello Stato e nel recupero del Mezzogiorno alla storia e all'unità nazionale; la valorizzazione del Made in Italy e del lavoro italiano; la solidarietà comunitaria basata sui valori non negoziabili della persona e della famiglia. A questi caratteri specifici della Destra si aggiungono e si integrano i contenuti comuni di tutto il centrodestra: difesa della libertà personale, liberazione dall'oppressione fiscale, lotta alle burocrazie e all'eccesso di regole, garanzia del giusto processo e della sicurezza dei cittadini.

Saranno poi i congressi, le competizioni elettorali, le alleanze di governo, a fissare di volta in volta punti di sintesi e di attacco più specifici ed elaborati, su cui concentrare le energie e l'azione del Movimento.

RIPARTIRE DA AN PER ARRIVARE AL “PARTITO DEGLI ITALIANI”

Negli ultimi mesi è circolata l'idea di cambiare il nome della Fondazione da “Alleanza Nazionale” a quello più ampio e coinvolgente di “Italia”. Questa intuizione porta a considerare Alleanza Nazionale il punto di partenza e non il punto di arrivo di un processo politico che deve portare alla realizzazione dell'antico sogno di un “Partito degli italiani”.

Quindi si tratta di un'idea politicamente stimolante, ma giuridicamente non applicabile alla Fondazione. Non è infatti possibile modificare non solo il nome ma i principali articoli (che fanno esplicito e diretto riferimento ad AN) dello Statuto di una Fondazione, ovvero un'organizzazione riconosciuta e vincolata al controllo degli organi statali.

Ugualmente impraticabile, per analoghi motivi giuridici, è l'idea di una totale “democratizzazione” della Fondazione, nel senso di una completa apertura delle iscrizioni come in una normale associazione o in un partito politico.

Ogni Fondazione si basa su una sostanziale rigidità che garantisce la continuità tra gli scopi originari e l'utilizzo del patrimonio. Per questo non è pensabile stravolgere lo Statuto, cambiare il nome, permettere la “scalabilità” della Fondazione attraverso campagne di tesseramento e pacchetti di tessere.

Invece, la Fondazione Alleanza Nazionale, essendo una “fondazione di partecipazione”, può e deve compiere un processo partecipativo nel senso indicato da una Mozione presentata da Nicola Bono e Vincenzo Zaccheo all’ultima Assemblea nazionale: rompere il circolo vizioso, previsto dall’attuale Statuto, secondo cui il Consiglio di Amministrazione viene eletto dal Comitato dei partecipanti che, a sua volta, viene scelto dallo stesso Consiglio di Amministrazione. Siamo quindi favorevoli a modificare lo Statuto per far eleggere il Consiglio di Amministrazione direttamente dall’Assemblea dei soci.

Per giungere ad un impegno politico della Fondazione, inscindibilmente legato a una completa prassi democratica e a una rinnovata immagine da offrire al pubblico, bisogna compiere un’operazione diversa.

L’idea potrebbe essere quella di far costituire alla Fondazione una nuova Associazione preordinata allo svolgimento di un’attività di aggregazione politica, mettendo in atto le attività previste dalla lettera d) dell’Art. 3 dello Statuto [“la Fondazione potrà...partecipare ad associazioni, fondazioni, enti ed istituzioni, pubbliche e private, la cui attività sia rivolta, direttamente o indirettamente, al perseguimento di scopi analoghi, complementari e in nessun caso confliggenti, con quelli della Fondazione medesima; la Fondazione potrà, ove lo ritenga opportuno, concorrere anche alla costituzione degli organismi anzidetti, ovvero a finanziarli”].

Questa Associazione deve rappresentare il Movimento per riunire la Destra, che parta inevitabilmente dal nome e dal simbolo di Alleanza Nazionale, per arrivare al termine di un percorso di aggregazione alla costituzione del “Partito degli Italiani”.

I componenti del “Comitato dei Promotori”, previsto dalla “Mozione dei quarantenni”, devono diventare i soci fondatori della costituenda Associazione, dotata dalla Fondazione AN della disponibilità del simbolo, di mezzi finanziari e di sedi sul territorio. È evidente che questo Comitato deve essere rappresentativo di tutti coloro che sottoscriveranno la Mozione, scegliendo persone che, per età e per percorso, rappresentino volti nuovi di un progetto rivolto verso il futuro.

L’Associazione appena formata deve aprire le iscrizioni e compiere una diffusa e capillare azione di proselitismo su tutto il territorio nazionale, aggregando singoli iscritti e organizzazioni già esistenti. Lanciare con tutte le forme di comunicazione un grande messaggio agli Italiani e segnatamente a quelli che, in un modo o nell’altro, si sentono di destra. Bisogna anche raccogliere finanziamenti e contributi dai tesserati e da tutti coloro che sono interessati a questo progetto, per dipendere il meno possibile dalle risorse della Fondazione.

L'obiettivo deve essere quello di dar vita (sempre seguendo il dispositivo della "Mozione dei Quarantenni") ad una Assemblea congressuale che decida le forme definitive della costruzione di un Partito unitario della Destra, raccogliendo tutte le confluente che verranno anche da partiti politici pre-esistenti. Un'Assemblea rigorosamente costruita su principi di partecipazione democratica, nella massima trasparenza e apertura e nella semplicità delle regole.

In tal modo avremo la "Fondazione Alleanza Nazionale" che continuerà ad esistere e ad operare sul piano culturale, interpretando anche le esigenze dei soci che non intendono aderire al progetto del nuovo movimento politico.

A questa si deve aggiungere un'Associazione che svolga la funzione di un Movimento di aggregazione della Destra diffusa sul territorio e nel corpo sociale, che raccolga tutte le forze che credono nella rinascita di un partito unitario della Destra.

In questo Movimento non potranno non confluire tutte le associazioni che si sono ritrovate in ForumDestra, ma prima e dopo l'Assemblea dei soci della Fondazione a ottobre si dovrà sviluppare un serrato confronto con Fratelli d'Italia e tutte le altre realtà associative non ancora coinvolte. L'obiettivo è di ottenere la partecipazione dei principali rappresentanti della nostra area alla futura Assemblea congressuale che deve far nascere il nuovo esperimento politico.

Quella descritta fino ad adesso è solo un'ipotesi di lavoro, ampiamente modificabile e revocabile per giungere alla massima concordia possibile. Il nostro obiettivo rimane quello di riunificare, non di separare e contrapporre disegni e progetti diversi.

L'ESITO FINALE DI QUESTO PROCESSO

È non solo difficile ma controproducente stabilire oggi l'esito finale di questo processo. Deve essere l'Assemblea congressuale a definire, nella massima libertà e perseguendo il più alto livello possibile di partecipazione, il punto di sintesi.

Ugualmente sbagliato è accanirsi sul tema della leadership, cadendo nel solito circolo vizioso di pensare che le fortune di uno schieramento politico dipendano quasi esclusivamente dalla bravura del proprio Capo: questo leaderismo sta uccidendo, a destra come a sinistra, la politica italiana. Sono le comunità politiche che devono generare i propri leader, non viceversa pensare che tutta la politica italiana possa essere determinata dalle trovate di quattro-cinque persone.

Va messa la parola fine al tempo delle acclamazioni, degli unanimismi, delle corse solitarie, per ritrovare il valore del confronto e, se necessario, anche dello scontro creativo su tesi politiche e non più su personalismi contrapposti. Va costruito un Movimento in cui tutti, nonostante i conflitti sulle idee, siano certi di essere considerati risorse importanti per la Comunità, da valorizzare secondo capacità e competenza e senza ripercorrere i vecchi errori delle divisioni in correnti.

Prima l'aggregazione sul territorio e poi l'Assemblea congressuale devono determinare liberamente l'esito statutario, politico e nominalistico di questo processo. Dipende dal valore qualitativo e quantitativo delle nuove adesioni, dalla disponibilità di FdI e delle altre formazioni politiche ed associative, dalle personalità nuove che potranno emergere oltre alle leadership già consolidate come quella di Giorgia Meloni.

Il Movimento per riunire la Destra e l'Assemblea congressuale devono essere vissuti da tutti come uno spazio libero di aggregazione e di confronto.

Di più: fino all'Assemblea si potrà aderire al Movimento senza per questo rinunciare alla propria tessera di provenienza. Fratelli d'Italia non deve affatto fermare la propria attività (né tantomeno “sciogliersi”) in attesa di vedere quale sarà l'esito di questo processo, ugualmente chi viene da altri partiti non deve bruciare subito i ponti alle proprie spalle prima di vedere con chiarezza il nuovo approdo.

Il Movimento per riunire la Destra, nei mesi che ci separano dall'Assemblea, deve essere appunto vissuto come un movimento che non fa concorrenza agli altri partiti del centrodestra, ma che vuole solo essere – lo ripetiamo ancora una volta – uno spazio libero di aggregazione e di confronto, per riempire un vuoto non per sottrarre spazio a ciò che già esiste.

L'unica certezza è che dall'Assemblea congressuale deve uscire un partito politico in grado di competere alle elezioni e di rappresentare tutti, ma veramente tutti, i cittadini italiani che si sentono di destra.

Le due fasi che abbiamo descritto, prima il Movimento aggregativo e poi, dopo successive confluenze, il Partito che partecipa all'elezioni, hanno anche il pregio di “tagliare il nodo” dei vincoli sul finanziamento privato dei partiti politici: il parere dato il 17 settembre scorso dal Prof. Antonino Cataudella e dal Prof. Giovanni Doria avalla l'idea che la Fondazione possa costituire e finanziare liberamente una associazione, a patto che solo successivamente affronti il problema di presentarsi alle elezioni. Il nuovo Movimento, non partecipando alle elezioni, non ha nessun vincolo nel finanziamento e nell'assegnazione delle sedi.

***** ***** *****

In sintesi, al di là di quanto riassunto in questo documento, abbiamo mille ragioni per lavorare insieme affinché questo percorso possa realizzarsi.

Il principale risultato a cui teniamo è quello di riaggregare il popolo della Destra, ricomporre pezzi importanti della diaspora, risvegliare e far emergere la Destra diffusa, suscitare dibattito, confronto e nuova amicizia nella nostra area politica.

Nuova amicizia soprattutto, per mettere finalmente da parte polemiche sterili, recriminazioni, faide e risentimenti.

Come ci ha detto Giovanni Paolo II: “Non abbiate paura”.

Documento sottoscritto da ForumDestra, in rappresentanza delle 30 associazioni aderenti, e da Fausto Orsomarso, Sabina Bonelli, Michele Facci, Andrea Santoro, Alessandro Urzì, Gianluca Vignale in rappresentanza della “Mozione dei quarantenni”.